

TITOLO:

GalMus. Ricerche e confronto nella Galassia Musical

ABSTRACT:

Il gruppo di ricerca è finalizzato allo studio e alla definizione del genere Musical, con lo scopo, anche, di definire gli strumenti metodologici ed epistemologici di cui dotarsi per studiarlo.

Si intende formare un gruppo di discussione, che crei occasioni di incontro e di ricerca intorno a questo genere di teatro musicale. È un ambito di studi vasto, interdisciplinare, nel quale internazionalmente da tempo si sviluppano numerose ricerche diverse per orientamento, approccio metodologico e rilevanza scientifica. Si propone di creare una rete tra i musicologi italiani, ma non solo, che in diversa misura si occupano di ricerche in questo ambito, per creare un coordinamento e un dialogo.

STATO DELL'ARTE:

Il Musical ha più di un secolo di storia; tale circostanza determina l'esigenza di delimitare il campo di cui il gruppo di ricerca si occuperà, definendo quali ambiti affrontare e quali strumenti metodologici usare per studiarlo.

All'atto di fondazione del gruppo i membri hanno deciso di indagare il Musical statunitense a partire dalla sua formazione, ponendo molta attenzione alla relazione tra esso e l'Opera europea dell'Ottocento. Il Musical, infatti, pur con le sue specificità produttive e sociali, si è affiancato all'Opera nelle forme della spettacolarità con implicazioni artistiche e sociali evidenti: nel Musical tali forme diventano gli ambiti più esposti e maggiormente amplificati. Esso, quindi, si pone alla confluenza di più professionalità artistiche, per cui diviene necessario utilizzare strumenti adatti per analizzarlo, tenendo sempre conto del dialogo fra aspetti estetici e aspetti economici, sociali, "produttivi" e commerciali.

Altra lente attraverso cui indagare il Musical è riflettere sulla instabilità del testo "Musical", orientando lo studio verso una particolare produzione, con la propensione verso casi di studio da cui astrarre valutazioni più ampie di definizione e interpretazione del genere nella sua complessità. Le domande che sorgono nella mente degli studiosi possono essere: "Che cosa è il testo di un Musical? Quali strumenti analitici uso per studiarlo, e su quali materiali posso basare questo studio?" A partire da queste domande, ma non solo, può iniziare un percorso di studio e riflessione, dal quale emerge con vigore anche la necessità di tenere sempre presente l'interazione di questo peculiare genere di teatro musicale con la società e con la cultura.

Anche negli aspetti coreutici la diffrazione delle componenti del Musical rende palese la necessità di dotarsi di strumenti analitici specifici; la danza nel Musical può essere opera coreografica di valore compositivo a tutto tondo; questo viene reso del tutto evidente soprattutto nei Musical cinematografici, grazie alle peculiarità tecniche del linguaggio filmico. Il genere Musical, sia esso teatrale o cinematografico, per la sua natura specifica rende scivoloso il confine fra "opera seria" e "opera di intrattenimento" e ci forza ad abbandonare una volta per tutte la dicotomia highbrow/lowbrow la cui esistenza è priva di senso. Unica discriminante può e deve essere il valore dell'opera.

Gli studi di ricezione del genere sono un ulteriore strumento, utile e fruttuoso, di analisi, perché attraverso la definizione di una cultura di contesto è possibile ricostruire, anche grazie a strumenti come la storia orale e le interviste, la temperie culturale nella quale il Musical è emerso, si è sviluppato, ha cambiato anche natura; si pensi al passaggio degli anni Sessanta in cui si può parlare di crisi/assestamento del Musical legato all'avvento del rock e del pop.

Bisogna inoltre rimarcare quanto lo studio del Musical sia di natura interdisciplinare per la costituzione dell'oggetto stesso. Per questo affrontare un genere così poliedrico implica riunire competenze diverse, sollecitando in tal modo la collaborazione tra musicologi con studiosi di altri ambiti disciplinari, quali la danza, il teatro, la performance e il cinema.

Si può tutt'oggi ravvisare – soprattutto in Italia – un mancato riconoscimento della dignità di campo di studi all'interno della comunità musicologica; permangono ancora pregiudizi nei confronti del Musical, che inducono a considerarlo un genere inferiore. Nell'immaginario collettivo vi è una relazione gerarchica fra Opera e Musical: laddove l'Opera presenterebbe tratti costitutivi più complessi, che nel Musical mancherebbero. Entrambi sono generi che hanno riscosso una loro specifica popolarità, ma basandosi su un tipo di spettacolarità differente soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra musica e drammaturgia. La spettacolarità dell'Opera si fonda su una drammaturgia musicale che, a differenza del Musical, non proietta tutti suoi elementi in superficie; per fare un esempio, nel suo itinerario creativo Verdi evolve verso un linguaggio musicale sempre più sofisticato e complesso che, senza perdere la sua efficacia spettacolare, cesella e formalizza la musica in profondità. Per cui, a livello percettivo e ricettivo, si intersecano e coesistono diversi piani. Tutti colgono immediatamente l'efficacia drammaturgica e musicale, ma solo chi ha competenza musicale, anche solo a livello di ascolto, coglie coscientemente la complessità del sottofondo (tutti la colgono in modo incosciente). È teatro musicale, per così dire, a doppio fondo: una superficie immediatamente percepibile che garantisce l'effetto spettacolare e un fondo più complesso, che si coglie e si fruisce più in modo inconscio, subliminale. Ma pensiamo davvero che la parte musicale dei Musical, o almeno di molti di essi (pensiamo ad alcuni degli autori che più vi si sono impegnati, da George Gershwin, Cole Porter, Jerome Kern, Kurt Weill, Harry Warren, a, per venire a compositori più vicini a noi, Leonard Bernstein, Stephen Sondheim, Andrew Lloyd Webber e Jonathan Larsen), non si presti a valutazioni altrettanto pregnanti? Cercando risposte a problemi "altri" rispetto a quelli cui si trovò di fronte un Verdi a suo tempo, i compositori di musical come hanno agito? Che strategie hanno messo a punto, e con quali "ricadute" dal punto di vista estetico?

La spettacolarità del Musical è basata su una proiezione - appunto spettacolare - degli elementi in superficie. Anche gli elementi più propriamente compositivi sono proiettati in superficie. Ciò non toglie che questa modalità possa raggiungere effetti più o meno sofisticati. Perciò in questa prima fase metteremo da parte le categorie del colto e del popolare: partiamo dall'assunto che lo spettacolo musicale (anche quello performativo, non teatrale) è sempre spettacolo. Il maggiore o minore valore artistico consiste nella capacità di incidere nelle convenzioni del genere un'originalità stilistica: compositiva e/o performativa. Detto ciò, non concentreremo solo l'attenzione sulla relazione fra l'Opera e il Musical, perché è una polarizzazione, che metterebbe in secondo piano altri generi musicali. Certamente vi sono delle relazioni «anche» fra l'Opera e il Musical.

Non è forse un caso che in Italia non esista ad oggi un luogo fisico e virtuale in cui si sviluppi il dibattito musicologico sul Musical e che il coordinamento fra le varie ricerche, pur crescente negli anni, rimanga carente. Dal punto di vista didattico, infatti, non risultano attivi insegnamenti di storia del musical nelle università o nei conservatori o accademie; per quanto vi sia un numero rilevante di tesi triennali e magistrali sul Musical.

Mentre nel mondo anglosassone, ma anche nei paesi di lingua tedesca e francese, il Musical è stato negli anni ed è tutt'ora oggetto di ampie indagini e dibattiti, in Italia sono rarissimi i convegni dedicati al Musical, di cui si parla sovente ancora come di una forma minore e poco rilevante nella storia della musica. Ad oggi manca ancora un luogo dove si sviluppi il dibattito critico sul genere e sulla sua storia, che ne conosca e ne riconosca le peculiarità e la ricchezza interna, il rapporto diretto e indiretto con altri generi musicali.

OBIETTIVI E STRUTTURA DEL GRUPPO:

Per questi motivi sentiamo la necessità di fondare un luogo di incontro e confronto disciplinare fra i musicologi interessati a quella che definiamo Galassia Musical. Ed è palese come la Società Italiana di Musicologia costituisca la casa ideale per un simile intento. L'obiettivo ultimo è rinforzare la visibilità dell'approccio – o meglio, degli approcci –, delle metodologie e dei saperi musicologici nell'ambito degli studi sul Musical e di fondare gli studi italiani sul genere. Ci si augura inoltre che lo sviluppo di un dibattito interno più vivo possa condurre a una più chiara definizione dei metodi e dei saperi disciplinari differenziati necessari per affrontarlo. Il gruppo si propone, soprattutto, di coordinare gli sforzi esistenti portati avanti da studiosi isolati e di creare una rete fra essi, scavando e definendo meglio i principi metodologici ed epistemologici della disciplina, sistematizzando la specificità disciplinare e vagliandone gli sviluppi più recenti.

Galassia Musical, il gruppo di ricerca e studio sul Musical, intende essere un ambiente di confronto nel quale condividere materiali. I primi passi di **GalMus**, dopo la sua costituzione, sono il censimento di studiosi interessati a partecipare al gruppo di ricerca, la formalizzazione di un calendario di attività, che prevede webinar di presentazione del gruppo. La partecipazione al gruppo è paritaria e prevede la figura di un/una coordinatore/trice (di durata quinquennale).

COORDINATRICE:

Marida Rizzuti (Università degli Studi di Torino, IT)

MEMBRI:

Giacomo Agosti (Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, IT)

Aloma Bardi (Founding Director at ICAMus-The International Center for American Music, Curatrice presso il Centro di Documentazione sulla Musica Americana di Prato, IT)

Francesca De Carlo (Università degli studi Roma 3, Roma – Università degli studi di Teramo, IT)

Ivan Di Biase (Alma Mater Studiorum Università degli studi di Bologna, IT)

William Everett (University of Missouri-Kansas City, emeritus, MO-USA)

Armando Ianniello (Conservatorio "A. Vivaldi", Alessandria, IT)

Marco Mangani (Università degli Studi di Firenze, IT)

Elena Oliva (Università degli Studi Link, Roma, IT)

Michela Niccolai (Université de Paris III, FR)

Daniele Peraro (Alma Mater Studiorum Università degli studi di Bologna, IT)

Massimo Privitera (Università degli studi di Palermo, IT)

Evan Rothstein (Guildhall School of Music and Drama, London, UK)

Renata Scognamiglio (IRMus, Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado", Milano, IT)

Gianfranco Vinay (Université de Paris VIII, FR)

Patrizia Veroli (studiosa indipendente, Roma, IT)

Ci riserviamo inoltre di accettare quali membri del gruppo altri studiosi, membri SIdM, a seconda dell'evoluzione del gruppo e dei suoi progetti.